Il Far West in Valle con la corsa al ferro

Valsassina. Il giornalista Aloisio Bonfanti racconta nel suo libro le storie di fine '700 e la caccia alle miniere
Società fittizie con nomi importati dall'America, mappe gelosamente custodite e itinerari segreti tra i boschi

BALLABIO
PAOLA SANDIONIGI

Piombo, ferro, rame, carbone ma anche argento trasformarono la Valsassina in un piccolo Far West, e seppur l'oro restò sempre un miraggio, non mancarono accesi scontri verbali e liti infinite, visto che in gioco c'erano parecchi soldi.

Storie lontane

A raccontare quel periodo è **Aloisio Bonfanti**, storico e giornalista, nel suo libro "Vicende di antichi Comuni lecchesi". Storie che oggi sembrano così lontane nel tempo e quasi impensabili, ma nel 1787 Lecco e la Valsassina erano già interessate dalle ricerche minerarie.A Cortabbio di Primaluna c'era un giacimento di rame, da Laorca verso Ballabio e i Piani Resinelli si cercavano filoni di piombo nelle zone di Sottocavallo, Calolden, Prato Novello, Valmusciasco, Culmine, Corsei, Caloldino e l'area oggi detta Casa della miniera.

«Nessun locale pubblico si trasformò in saloon con revolverate e risse ma ci furono tante battaglie a suon di carte bollate - racconta Aloisio Bonfanti -. La storia dei cercatori che percorrevano i sentieri della Val Calolden e si spingevano lungo i declivi del Coltignone e del Monte Rella, è costellata anche di mappe gelosamente custodite, di itinerari segreti per ingannare i concorrenti, di società quasi fasulle con nomi altisonanti importanti dalla lontana America».

Niente saloon, ne tanto meno duelli da mezzogiorno di fuoco, o allegre ragazze con gonne lunghe e scollature da capogiro, ma guerriglie fatte tra timbri e cartellette piene di documenti. Sicuramente qualche fondina di spaghetti e pasta e fagioli nelle locande della zona si è consumata, e le risse non sono mancate qui come altrove, decisamente contenute e senza pistoleri.

Un permesso ufficiale di ricerca risulta rilasciato nel 1862, per la durata di due anni dalla Regia prefettura della Provincia di Como.

> La guerra non era a colpi di pistola ma di carte bollate e concessioni

> Gli anni delle estrazioni proseguirono a singhiozzo fino al dopoguerra

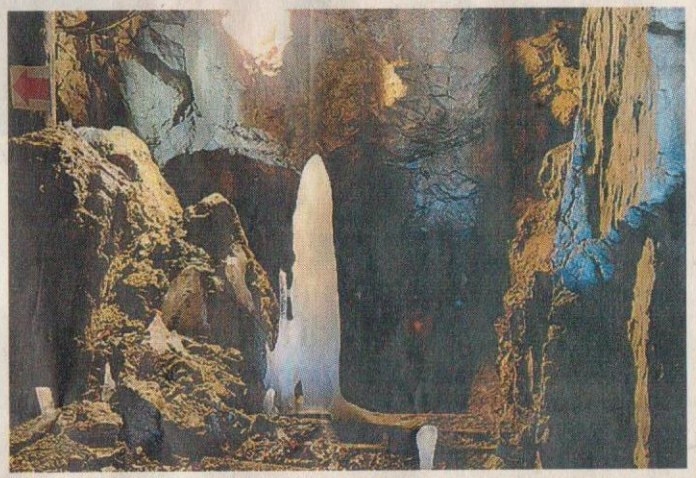
«Nel 1787 l'Imperial consiglio di Governo, con un pubblico avviso, proponeva premi economici a chi voleva cimentarsi nella ricerca e scoperta di miniere di ferro in Valsassina. C'è inoltre un documento del 1787 firmato dalla Regia Intendenza politica di Como per la concessione di una miniera scoperta in Valsassina», prosegue lo scrittore.

Poi il piombo

Nel 1862 iniziò la ricerca di piombo a Laorca verso Ballabio e i Piani Resinelli, nell'area detta Casa della miniera, e visti i buoni risultati nasceva la "Virginia" con la qualifica di società industriale di miniere in Valsassina. Alla "Virginia" subentrò la "The United Mines company" con rappresentanza a Introbio. Negli anni poi le estrazioni proseguirono a singhiozzo anche dopo la seconda guerra mondiale

Oggi in parte sono abbandonate e dimenticate, con gallerie crollate ed impraticabili, in altric ais recuperate e mete itinerari turistici molto apprezzati, ma tutte hanno segnato un tempo della storia lecchese, che grazie al libro di Aloisio Bonfanti rivivono. .

A Cortabbio di Primaluna c'era un giacimento di rame


Ai Piani Resinelli si cercavano filoni di piombo

Aloisio Bonfanti giornalista